

L'ALLARME In 10 anni dimezzato il personale dei dipartimenti di salute mentale Sui centri psichiatrici si abbatte la scure dei tagli

La scure dei tagli si è abbattuta negli anni anche sui centri psichiatrici, dove nel giro di dieci anni si è arrivati in alcuni casi anche a dimezzare la forza lavoro. A lanciare l'allarme sono gli esperti della Società italiana di psichiatria (Sip). Il tasso del personale impiegato nei Centri di salute mentale (Csm) - comprensivo di tutte le figure professionali (medici, psicologi, infermieri, educatori, assistenti sociali, operatori socio-sanitari e tecnici della riabilitazione psichiatrica) che prendono in carico le problematiche terapeutiche e gestionali dei malati più difficili - è sceso da 0,8 a 0,4 ogni 1.500

abitanti.

Una condizione che, segnalano gli esperti, "mette oggi in ginocchio" i Dipartimenti di salute mentale (Dsm), divenuti strutture sempre più vaste e articolate a seguito dell'accorpamento delle Asl e all'"annessione" di unità affini come quella di Neuropsichiatria infantile e delle dipendenze patologiche, oltre alla presenza di un numero maggiore di malati, la cui incidenza sul territorio è in costante crescita.

Senza considerare il tema della chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari e dei pazienti che dovranno essere ricollocati,

il quadro emerge da un'indagine condotta dalla Sip, che ha analizzato i dati raccolti in oltre il 30% dei Dsm di 14 Regioni italiane. La ricerca segnala la costante diminuzione 'professionale' dei centri dal 2001 a oggi, a fronte di un incremento della dimensione media del territorio di riferimento dei Dsm del 26%.

Dall'indagine risulta avere una 'cartella attiva' nei Dsm l'1,9% della popolazione residente nei territori di riferimento, costituita da una leggera prevalenza del genere femminile (55%). Si parla, spiegano gli esperti, di oltre un milione e 200

mila italiani. Persone soprattutto con forme di disturbi psichici medio gravi oltre che a quelli cronici.

"Questi dati - spiega il presidente degli psichiatri italiani, Claudio Mencacci, che è a capo del Dipartimento di neuroscienze dell'azienda ospedaliera Fatebenefratelli di Milano - sono allarmanti per le forti ripercussioni che hanno sul funzionamento delle strutture, già impoverite, e sull'impatto in termine di mole di lavoro, stress, fatica fisica, dispendio energetico degli operatori per prendersi cura in maniera trasversale di svariate malattie mentali".